

Saluto del Segretario del Fascio



Cav. Giuseppe Angelo Carboni
Seg. del Fascio di Toronto

Signor Ministro,

Hon'orgoglio di poterle dire che noi abbiamo un Fascio il quale, per armonia, disciplina, attività, non è secondo a nessun altro.

Il "morale" dei nostri fascisti è altissimo, come è altissimo il "morale" della colonia che segue con calda simpatia l'opera di assistenza morale e materiale che noi svolgiamo.

Nel Fascio nostro abbiamo fuso, in stretta collaborazione, gli uomini più diversi per temperamento ed educazione, per cultura e posizione sociale più disparate. Vi sono poveri che dobbiamo aiutare e vi sono ricchi, tanto più lodevoli, perché danno senza strombazzare; giovani nati e cresciuti qui, e vecchi pionieri dai capelli bianchi, che hanno accumulato modeste fortune a forza di sacrifici e di probità. Professionisti ed artisti, commercianti ed industriali, operai e lavoratori comuni sia-

mo tutti stretti come le verghe del Fascio intorno all'ascia disciplinare, che noi impersoniamo nella nobile figura d'un grande mutilato della guerra vittoriosa: il nostro stimatissimo ben amato Vice Console, Giovanni Battista Ambrosi.

Siamo legati, noi fascisti, dal nastro ideale che ci viene dall'Italia, il nastro che ci dona, con prodiga mano, il Duce nostro magnifico, al quale noi, signor Ministro, la preghiamo vivamente voler recare l'espressione più forte della nostra fede fascista, l'ammirazione più alta per la sua diuturna e nobile fatica, la devozione più profonda a lui, e la E. V. gli dica, che noi preghiamo Iddio affinché conservi all'Italia e agli italiani, tanto grande figlio della patria nostra.

La nostra famiglia, signor Ministro, non era completa: ci mancavano i giovani ed i piccoli. Da un po' di tempo ci dedichiamo, con tutte le nostre forze, a completarla e, in mezzo a tante difficoltà, oggi abbiamo l'orgoglio di presentarle una folta schiera di ragazzi e ragazze che, in una scuola di Giovani Italiani, fortificano il loro corpo e, quel che più conta, la loro volontà; educano il loro spirito alla grandezza della Patria avita e riscaldano i loro cuori nella fede per l'Italia fascista. Tutto l'insegnamento, signor Direttore delle Scuole Italiane all'Estero, è fatto nel dolce idioma di Dante, del quale la E. V. è apostolo instancabile, a cui noi guardiamo per ispirazione e guida: la E. V. è il nostro Virgilio.

Concludo queste mie brevi parole invitando voi camerati, voi vecchi soldati, voi giovani, e voi amici del Fascio, a gridare: per il Ministro Piero Parini, Ejá, Ejá, Ejá, Alalá.

Echi del Ballo dei Figli D'Italia In Onore di S. E. il Ministro Parini

Nell'atmosfera famigliare del King Edward Hotel, mercoledì sera, si è avuto uno di quei balli che non è stato sorpassato nemmeno nei tempi in cui fioriva la prosperità.

Ballo affollatissimo, abiti signorili e assai eleganti delle signore, molti abiti neri tra gli uomini; un insolito numero di vestiti nuovi che si distinguevano per gli ultimi disegni della moda.

Il ballo in onore di S. E. il Ministro Piero Parini è stato un successo pieno sotto ogni punto di vista. I Figli d'Italia hanno fatto le cose come la circostanza lo richiedeva. Quando in dicembre si seppe della prossima visita che il Ministro Parini avrebbe fatto a Toronto, durante il mese di gennaio, il Comitato fece del suo meglio per dare il ballo annuale in onore del giovane Ministro italiano, che con tanto amore si prodiga per gli italiani all'estero. La più forte organizzazione d'italiani all'estero meritava l'onore di poter fare un ballo a S. E. Parini, anche per la ragione del suo patriottismo, del quale il Ministro d'Italia ha avuto parecchie prove durante la sua breve visita nel Nord America.

Tra le manifestazioni disposte per accogliere S. E. Parini, questa è riuscita la più imponente; e non poteva essere altrimenti perché questa è stata l'unica preparata un po' di tempo avanti.

Il simpatico nostro Console Generale Comm. Luigi Petrucci, accompagnava il Ministro Parini e il nostro Vice Console, Cav. Ambrosi, coadiuvato dalla gentile sua signora, faceva gli onori, presentando a gli ospiti illustri gli italiani presenti. Seguivano il Ministro e il Console Generale, il Capo dei Gruppi Giovanili sig. Magi, anche in rappresentanza del Segretario del Fascio indisposto, il presidente dei Combattenti, sig. Zaza, il presidente del Comitato Economico sig. Grittani, i sigg. James e Leonardo Franceschini, che si sono adoprati non poco al successo di questo ballo, come delle altre manifestazioni in onore

di S. E. Parini. Accompagnava il Ministro, il suo segretario Cav. Franco Montanari, che per poco non veniva rubato a Parini dal gentil sesso torontino. Anche il Comm. Sebastiani, di Montreal è venuto a Toronto e ha assistito al ballo nella sua qualità di Grande Venerabile Onorario dell'Ordine Figli d'Italia.

All'ingresso nelle sale, il comitato attendeva il Ministro e le altre autorità, schierata alla porta; l'orchestra suonò gli inni nazionali. Malgrado chiamato a parlare da insistenti battimani del pubblico, S. E. Parini si schermì dicendo che i balli sono fatti per ballare. Molto di buon grado il Ministro accolse invece l'invito di vedere i capi delle società locali che furono raccolti nella sala del Comitato, insieme a le autorità. Egli espresse il suo compiacimento per la bella festa al Venerabile della Loggia Ontario sig. Teodoro Zambri.

Il ballo si protrasse sino alle 3.30 e la sala fu sempre gremitissima. Come annunciammo il sig. James Franceschini diresse brillantemente molte quadriglie ed altri balli. Le personalità più spiccate della nostra comunità erano tutte presenti. Molto affollate furono anche le stanze dei piani inferiori dell'hotel, che rimasero occupate a lungo, anche dopo il ballo.

Il servizio fu ottimo e ottima l'orchestra di Frank Bucceri che disimpegnò il suo compito in modo lodevole.

Malgrado la stanchezza Piero Parini e tutte le autorità si sono trattenute sino a tarda ora. Vari ed ottimi rinfreschi, abbondantissimi per tutti. Il comitato organizzatore della festa merita le migliori congratulazioni per la bella riuscita di essa.

Esso era composto come segue: T. Mari, presidente; N. Costarella, segretario; Santarcangelo, tesoriere e dai membri: T. Zambri, R. Bova, R. Gianvecchio, T. Tomaselli, M. Magi, M. Missori, Mandolfino, Scandiffio, Grieco, Cosentino, Lopatriello, Martino, Corriero, Di Gregorio, Lo Franco.

DAGLI ASSENTI

"Impossibilitato impegni professionali accettare invito ballo dell'Ordine Figli d'Italia in onore del Ministro Piero Parini, plaudente cordialmente vostra iniziativa prego estendere a mio nome saluto sincero valoroso gerarca valorizzazione magnifici italiani all'Estero. Saluti.
Dr. Vittorio Sabetta
Assistente Venerabile

Il Sindaco Stewart ha informato che dovendo sottoporsi ad una leggera operazione è impossibilitato ad essere presente al ballo.

RINGRAZIAMENTI

Il Venerabile della Loggia Ontario, sig. Teodoro Zambri esprime i suoi ringraziamenti più profondi e quelli della Loggia, a le autorità, al Comitato e al pubblico per la cooperazione dimostrata in occasione del recente ballo in Onore di S. E. il Ministro Parini.

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO

La Home Brew Supplies ha cambiato i suoi locali da 969 College St. a Ossington Ave. Negli stessi locali hanno trasferita la loro abitazione i coniugi Ceccanese, che sono i proprietari dell'azienda.

Contributions of Italy

To

Civilization and American Life

As taken from Books Dealing with Italy's Contribution to Civilization and American Life.

People from all countries of the world have come to America to make their homes. Many of these peoples are newcomers, whose cultural background are little understood by the majority of Americans.

The Italian is one of our most recent arrivals. He is now passing through a critical period of transition from one culture to another, and he needs to be understood as he becomes an integral part of our American life.

Leonard Covello
Executive Director
Casa Italiana Educ. Bureau

FOREWORD

"As I have said on so many public occasions, we have great need here in America of more of the Latin temperament, the Latin point of view, and the Latin love of beauty, whether in nature or in art."

Nicholas Murray Butler

OUR DUTY TO OURSELVES

"Is the last word ever spoken about a growing and changing nation as Italy is today? Furthermore, though much may be known about Italy's art, her music, and her charming climate, an understanding of the Italian people and a clear knowledge of the economic and industrial renaissance which has been sweeping through the country of late are not so common. There is not only a lack of understanding of European countries today on the part of Americans, but there is also a tendency to act the Pontius Pilate and to relieve ourselves of responsibility for the Old World, now fallen under such sullen and averted stars, by saying we do not understand those countries; therefore we had best keep free from European affairs.

"However, it is gradually being born home to certain sections of our people, particularly to those engaged in financial and commercial dealings with Europe, that whatever we may say or think about it, our national prosperity and destiny are closely interwoven with the life and destiny of transatlantic people. We cannot have a permanent period of good times while Europe is languishing in bad times. Our future national welfare as well as our moral duty impels us in this morning of America's material prestige to understand Europe, and to render to these people who have tendered to us the richest bloods of earth, and who must have our

aid if civilization is to survive, a discerning as well as a material appreciation.

"A far-sighted statesman of Europe, President Masaryk of the new state of Czecho-Slovakia is reported to have said that the first duty of Americans was to understand Europe, that material help to European nations would be of little value unless it had wise direction, and that it could not have such direction unless there is back of it sympathetic understanding...."

"When we say Understanding Italy, we mean the Italy of the last half century, the United Italy, particularly from the point of view of her remarkable industrial development. We mean the Italy captured so recently by Benito Mussolini and his youthful crusaders, who whatever we may think of their method represent the spirit of vigorous youth in the nation, while back of them, acting as supporters, are the industrialists, bankers, foreign traders and also the merchants and manufacturers of the country. It is the Italy of youth, becoming conservative who, tired of traditional snail-pace government and delayed secret diplomacy have at last cried out with one voice, 'Italy for the Italians!' By this they have meant: 'Let us make a country that can march to modern music! Let us forget our ancestors and our glorious yesterdays for the time being, and think of our youth and our even more wonderful and potential tomorrows!'" Understanding Italy. C. S. Cooper.

You will want to read all of Mr. Cooper's book and also the Survey-Graphic for March, 1927.

A much more recent quotation on the subject of the interdependence of nations is this from Ramsay MacDonald's speech at the 1932 Lausanne conference:

"In this failure there is no France, no Italy, no Germany, no America, no Great Britain apart from the rest of the world. There is nothing smaller than the world, there is nothing less than the system which is crumbling under our feet. None of us can stay out of the work of restoration and reconstruction, because none of us can stay out of the miseries which are gathering about us." Ramsay MacDonald at Lausanne.

Do you not see all the more, the importance of our trying to understand not only Italy but all nations? And not only to know more of Italian extraction in our country but to understand Italy herself.

Disarmo e Parità

La questione della riduzione degli armamenti, dopo il ristagno seguito al ritiro della Germania dalla conferenza del disarmo, è tornata in piena effervescenza. I colloqui Mussolini-Simon hanno chiuso la prima fase di questa ripresa, iniziata con le conversazioni franco-tedesche di Berlino. E' stata la fase degli scandali. Si è visto che il problema principale è quello di conciliare l'obiettivo a tutti comune di una riduzione degli armamenti coll'esigenza tedesca — ammessa in linea di massima dalle altre potenze — della parità. Il programma di una riduzione degli armamenti importerebbe per se stesso l'esclusione di qualsiasi aumento delle forze militari esistenti, visto che ridurre ed accrescere, riferiti allo stesso oggetto, sono termini esattamente contraddittori. Ma se, tenendo fermo questo punto, si vuole far ragione all'esigenza specifica tedesca della parità, ne viene che tutti dovrebbero disarmare immediatamente al livello tedesco. Ma quale è, poi, questo livello tedesco? Nemmeno, all'in-

fuori della Germania, sarebbe forse in grado di dirlo con precisione; ciò sia detto senza prendere come oro colato tutto quanto si è pubblicato e si pubblica in Francia sui riarmamenti della Germania. Si sa che cosa aveva escogitato la Francia per uscire dal ginepraio, mantenendo insieme per un certo tempo il suo margine di superiorità rispetto alla Germania: il periodo di prova, consistente in uno "statu quo" controllato per un certo numero di anni, dopo i quali comincerebbero le riduzioni. Ma con questo l'esigenza tedesca della parità veniva di fatto rimandata di altrettanto tempo, mentre il controllo, per quanto generale nel suo meccanismo, veniva sentito dalla Germania come gravante essenzialmente su di se, in rapporto con gli obblighi ad essa imposti dal trattato di Versailles.

Ancora una volta si constata che, mentre un accordo per la riduzione degli armamenti interessa a tutti, l'ostacolo pregiudiziale è costituito da un contratto specifico franco-tedesco. Di qui la naturale funzione mediatrice dell'Inghilterra e dell'Italia: naturale, anche se non ci fosse il patto di Locarno ad assegnar loro la funzione medesima. Come, in genere, tutte le mediazioni, essa cercherà di evitare il più possibile le risoluzioni di principio, che mettono in giuoco il prestigio dei contendenti, e proporrà soluzioni pratiche, tali cioè da arrivare di fatto a una prima limitazione e riduzione generale di armamenti. Rimane a vedere se essa possa ottenersi evitando — come vorrebbe la Francia — qualsiasi riarmamento germanico; o se invece non convenga rassegnarsi a un incontro a mezza strada, fra un riarmamento tedesco limitato e controllato e un inizio di disarmo delle altre Potenze.

Una prima soluzione in fatto di disarmo spianerebbe la via all'altro problema, posto dapprima dal governo fascista e in seguito largamente discusso dappertutto, di una riforma della Lega delle nazioni. Non v'è un legame materiale fra le due questioni, ma uno morale, in quanto la soluzione della prima aumenterebbe il sesso di sicurezza e di confidenza fra i vari Stati, e contribuirebbe pertanto a creare l'atmosfera più adatta per la discussione della seconda. Progressi per questa parte, del resto, se ne sono già fatti: mentre nessuno, si può dire, esclude lo studio di modificazioni rivolte a rendere l'opera della Lega più efficiente e più rapida, si va comprendendo altresì, anche da quelli che più si mostrano allarmati al primo annuncio delle intenzioni del governo fascista, che queste intenzioni non sono iconoclastiche. Secondo che l'ha detto il comunicato Stefani sui colloqui Mussolini-Simon, si tratta di assicurare un funzionamento migliore della Lega, di metterla in grado di rispondere meglio ai suoi fini.

Il problema capitale della Lega rimane forse quello dell'assenza da essa di talune grandi Potenze: o piuttosto lo è divenuto più che mai, da quando agli Stati Uniti ed alla Russia, che non ne hanno fatto mai parte, si sono aggiunti gli allontanamenti del Giappone e della Germania. L'ideale sarebbe di condurre, o ricondurre, tutte queste Potenze a farne parte; intanto, acquista un particolare interesse il comportamento loro rispetto ai grandi problemi internazionali, che dovrebbero costituire il campo d'azione della Lega medesima. Gli Stati Uniti rimangono fino ad oggi tutti impegnati nella lotta loro particolare contro la crisi economica; e questa non solo ha rallentato la loro attenzione a problemi come quelli del disarmo, in cui un loro contributo sarebbe preziosissimo; ma li ha portati altresì a battere una via loro, in disparte dagli altri, anche per quanto riguarda la cooperazione economica internazionale, come si vide alla Conferenza di Londra. Pure, il presidente Roosevelt — che seguita ad es-

ser sostenuto, per quanto si può giudicare dalla fiducia della grande maggioranza della nazione — ha mostrato in un suo recente discorso di non aver perduto di vista la questione della riduzione degli armamenti, su cui ha fatto dichiarazioni assai apprezzabili, anche se piuttosto generiche. Ma il fatto più significativo in politica internazionale, da parte degli Stati Uniti, rimane per adesso il riconoscimento dei Soviet, che ha assunto un innegabile valore dimostrativo contro l'espansionismo giapponese in Estremo Oriente, anche se Roosevelt si è dato cura di temperarlo col richiamo della grande flotta americana dal Pacifico all'Atlantico.

La questione d'Estremo Oriente — dobbiamo chiamarla così, perché non si tratta solo della Manciuria — parve per un momento portare gli Stati Uniti a fianco della Lega delle Nazioni. Ma l'intervento della Lega fallì, come tutti ricordano, e di quell'affiancamento non si vide più nulla. Si è visto invece, e si vede tuttora, la Russia, — sotto il pungolo del pericolo giapponese, ma anche per una certa tensione con la Germania hitleriana, tensione non accresciuta in questi ultimi tempi, ma neppure diminuita, — coltivare rapporti assai più amichevoli di prima con i suoi vicini d'occidente. Soprattutto con la Polonia i rapporti sono oggi di quasi intimità. L'ultimo episodio è quello dei "pourparlers" tra Mosca e Varsavia per una dichiarazione a favore dell'indipendenza e dell'integrità degli stati baltici. Vi sono state smentite ufficiali ed ufficiose, ma esse non toccano la realtà dei "pourparlers", rettificando solo la loro portata ed escludendo che avessero carattere anti-germanico. Esclusione che ha essa medesima carattere prevalentemente formale; giacché non si vede da chi Polonia e Russia potrebbero difendere eventualmente gli Stati baltici se non dalla Germania (Si ricorderà quanta parte ebbe la sorte di questi paesi nella politica tedesca di guerra e nel famoso trattato di Berst-Litovsk, che la sconfitta finale germanica rese lettera morta).

Temiamo che questo "intermezzo" baltico non riuscirà troppo giovevole alle relazioni russo-tedesche, grà per sé non eccellenti. Purtroppo, se la Lega delle nazioni, specie ridotta così com'è, è ben lontana dall'aver l'efficienza desiderabile, le Potenze che ne sono fuori hanno i loro dissidi, talvolta gravi. Dal Baltico al Pacifico tutto un mondo è in fermento. Il mantenimento della pace, anche se non corre pericoli immediati, ha bisogno tuttavia di un'opera assidua, che eviti l'accumularsi di tensioni pericolose. Un accordo per la riduzione degli armamenti, una Lega delle nazioni resa più efficiente sarebbero contributi preziosi a quest'opera necessaria.

Brevi di Tutto

Giuseppe D'Orazio, 23 anni, è stato arrestato quando si è presentato all'ospedale per i necessari trattamenti ad una gamba. Lo si crede responsabile di un furto ad una farmacia.

THOROLD — Nicola Petti e Domenico Cicerano, accusati di spergiuro, sono stati condannati a due anni con sentenza sospesa.

SUDBURY — Mary Giacometti, 18 anni, ha guadagnato il secondo premio con la sua attraente coppia di "police dogs" nella mostra annuale in questa città.

Carmine Chiovitti dovrà apparire in corte il 17 corrente per irregolarità sulle regole del traffico.